CONFINDUSTRIA
SALERNO

SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 2 OTTBRE 2025

L'EVENTO

Banca Monte Pruno abbraccia la Storia

Albanese: «Orgogliosi di sostenere eventi come la Memoria dei Carabinieri caduti a Creta»

I dirigenti della Banca Monte Pruno all'evento storico

CAVA DE' TIRRENI

Commemorati i Carabinieri cavesi caduti a Creta: grande partecipazione all'evento promosso dal Consolato dei Maestri del Lavoro di Salerno

Il 30 settembre scorso, il Consolato provinciale dei Maestri del Lavoro di Salerno, guidato dal Console **Giovanni Terranova**, ha promosso un importante momento di riflessione storica e memoria civile presso il salone di rappresentanza del Comune di Cava de' Tirreni, con un evento dedicato ai tre Carabinieri cavesi caduti a Creta durante la Seconda Guerra Mondiale.

L'iniziativa, dal forte valore umano e simbolico, ha avuto al centro la presentazione del volume "Gennaro Pascale e i Carabinieri 120° Sezione Caduti a Creta nel 1943-44", frutto dell'intenso lavoro di ricerca del Maestro del Lavoro **Giuseppe Nappo**, che ha voluto riportare alla luce una pagina dimenticata della storia locale, rendendo omaggio al coraggio e al sacrificio di uomini che non hanno mai fatto ritorno a casa.

L'evento è stato aperto dai saluti istituzionali del Sindaco di Cava de' Tirreni **Vincenzo Servalli** e del Presidente della Banca Monte Pruno, MdL **Michele Albanese**, da sempre vicino al mondo del lavoro, della cultura e della memoria storica. In rappresentanza dell'istituto bancario, che ha contribuito attivamente all'organizzazione dell'evento, erano presenti anche il Vicepresidente **Antonio Ciniello** e il Preposto della Filiale di Cava **Cristian Coccaro.**

A dialogare con l'autore, nel corso della serata, sono stati: **Daniele Fasano,** Presidente del Sacrario Militare di Cava de' Tirreni; **Lucia Avigliano**, cultrice di storia metelliana; e **Nando Giordano** del gruppo "Cara Storie", che hanno arricchito il confronto con spunti storici, testimonianze e riflessioni sul valore della memoria. Michele Albanese ha dichiarato nel suo intervento: «Siamo orgogliosi di sostenere eventi che riportano alla luce pagine fondamentali della nostra storia e ci aiutano a custodire la memoria di uomini come i Carabinieri caduti a Creta».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO DI SPINELLI (FENEAL UIL)

Sos case popolari: «Un piano per l'edilizia residenziale»

Invita la Regione a "programmare e attuare un piano per l'edilizia residenziale pubblica e sociale, recuperare gli immobili inutilizzati e mettere finalmente a terra le risorse già disponibili. E il presidente dell'Ance Aies Salerno, **Fabio Napoli**, a «promuovere un tavolo permanente di confronto con istituzioni e parti sociali, per programmare il dopo Pnrr e per ribadire il ruolo strategico delle costruzioni non solo come settore economico, ma come infrastruttura sociale che produce case accessibili, rigenera i quartieri e sostiene l'occupazione». **Patrizia Spinelli**, segretario provinciale della Feneal Uil, guarda già al futuro e individua i prossimi obiettivi del settore edile, dopo le "vacche grasse" del Pnrr: «Per Salerno e per la Campania - spiega la sindacalista - la sfida è chiara: trasformare il diritto alla casa da promessa a realtà, difendere i posti di lavoro e consolidare un comparto che è colonna portante dell'economia. Il futuro presidente della Regione, insieme al Governo e agli attori economici e sociali del territorio, ha il dovere di non lasciare cadere nel vuoto questa occasione».

Anche perché, come rimarca Spinelli, «la questione abitativa è oggi una delle emergenze più sentite in Campania e in particolare nella provincia di Salerno» dove, secondo elaborazioni della Camera di commercio su dati Istat–Tagliacarne «nel 2023 il reddito disponibile pro capite delle famiglie salernitane si è fermato a 17.645 euro, contro i 22.700 della media nazionale». Un divario quest'ultimo, mette in risalto Spinelli, che «pesa in modo concreto sulle possibilità delle famiglie: un mutuo medio da 150 mila euro, con rata da 750 euro al mese, assorbe oltre il 51% del reddito annuo a Salerno, contro il 47% in Campania e il 40% a livello Italia, diventando un peso insostenibile, che rende l'accesso alla casa di proprietà quasi impossibile per giovani coppie, famiglie monoreddito e lavoratori precari».

Un controsenso, tenuto conto, spiega Spinelli, che ci sono «circa 15 miliardi di euro le risorse immediatamente disponibili tra fondi europei e stanziamenti italiani» che, tuttavia, «risultano in gran parte bloccati per mancanza di progetti concreti e per un coordinamento ancora debole tra governo, regioni e comuni». *(g.d.s.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione e business digitale oggi a Salerno E-commerce hub

L'EVENTO

Nico Casale

L'innovazione digitale torna a battere forte nel cuore del Sud, a Salerno. Oggi è il giorno di Ecommerce Hub, l'evento dedicato al commercio elettronico e al marketing online che, dal 2015, porta in Campania i protagonisti della digital economy. Al Grand Hotel Salerno una giornata dedicata a formazione, innovazione e networking.

IL TEMA

Si tratta di un appuntamento da non perdere per chi vuole non solo restare al passo con i cambiamenti, ma guidarli. Il tema scelto per quest'anno è «Lead the change», un invito a non limitarsi ad adattarsi ai mutamenti del mercato, ma a diventare protagonisti attivi dell'innovazione. «In un momento in cui l'intelligenza artificiale, le nuove tecnologie e i comportamenti d'acquisto evolvono rapidamente - evidenziano i promotori dell'evento - il messaggio è chiaro: servono visione, strategia e leadership per guidare il futuro del digitale». La scorsa edizione - la decima - ha registrato la presenza di più di 2mila 500 persone e oltre 70 speaker. Ecommerce Hub, dove si è pronti ad accogliere professionisti, aziende, startup di tutta Italia, si conferma uno degli eventi principali del settore. Un ruolo centrale viene anticipato - sarà giocato dai partner principali di questa edizione: Shopify, leader globale nelle soluzioni per il commercio digitale, Banca Sella, pioniere nell'open banking e nei servizi finanziari innovativi, e AppPago, fintech specializzata nei pagamenti digitali, Temu, piattaforma di ecommerce cinese, e Microsoft Advertising, suite di strumenti pubblicitari. «La loro presenza viene rilevato - testimonia la volontà di mettere a disposizione dei partecipanti non solo know-how di altissimo livello, ma anche strumenti concreti per sviluppare e far crescere il proprio business online». Tra formazione, workshop verticali e momenti di confronto, i partecipanti (l'accesso è gratuito dopo essersi registrati sul sito web) hanno anche la possibilità di incontrare aziende e player digitali. «In un panorama in costante evoluzione, costruire un appuntamento annuale dedicato all'innovazione digitale rappresenta una sfida ambiziosa, ma necessaria», sottolinea Alfonso Annunziata, co-founder & event coordinator di Ecommerce Hub. «Da undici anni ricorda - lavoriamo per offrire a imprese, professionisti e stakeholder un'occasione concreta di confronto, aggiornamento e crescita. Quello che realizziamo ogni anno non è soltanto un evento, è un progetto che genera valore, conoscenza e relazioni, contribuendo a rafforzare la competitività del territorio e a posizionare il Sud Italia come attore protagonista nel dibattito sull'economia digitale». L'edizione 2025 di Ecommerce Hub è inserita nella più ampia Digital South Week che ha portato a Napoli e a Caserta appuntamenti come EcommScaleUp e Days to Connect, rafforzando il ruolo della Campania come polo di innovazione per il settore ecommerce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti, sprint sostenibilità la linea 5 da oggi sarà elettrica in attesa della nuova bus station

A CAPITOLO SAN MATTEO IL CENTRO DI RICARICA DEI MEZZI PUBBLICI CHE BUSITALIA METTERÀ IN ESERCIZIO SU STRADA PER STEP

LA MOBILITÀ

Brigida Vicinanza

Da questa mattina il primo bus elettrico della città di Salerno sarà messo su strada e percorrerà l'estrema zona est fino alla via Ligea. Finalmente la città di Arechi si avvia al cambio di passo con la dotazione degli autobus elettrici - fermi nel deposito di Pagani da circa un anno - che a "step" verranno messi in circolazione. Da questa mattina infatti sarà messo in esercizio, in via sperimentale, il primo veicolo elettrico, dotato degli apparati necessari per l'esercizio con i lavori nella zona di Capitolo San Matteo che procedono spediti e che vedranno a inizio del prossimo mese (a novembre) la nuova bus station per i bus elettrici. Da questa mattina come da accordi con l'amministrazione regionale e comunale la società Busitalia Campania che si occupa del trasporto pubblico locale su gomma in tutta la città provvederà ad installare progressivamente le dotazioni minime elettroniche indispensabili per la messa in esercizio degli ulteriori veicoli oggetto della fornitura, in ragione dell'effettiva disponibilità delle stazioni di ricarica presso il sito di Capitolo San Matteo oggetto di cantiere e lavori.

L'APPROCCIO

Un passo in avanti verso la mobilità sostenibile che vede l'impegno in prima persona dell'assessore al ramo dell'ente di via Roma Rocco Galdi che sta lavorando al progetto e al piano della viabilità di un futuro che sembra essere da questa mattina più vicino al "presente". La linea che sarà interessata dalla variazione del veicolo (seppur non cambiando orari e fermate) sarà la numero 5 che collega la zona industriale di Salerno fino in via Ligea e al capolinea di Fuorni. In corso di esecuzione in questi giorni i lavori per la "station" di ricarica proprio al capitolo San Matteo dove nella giornata di martedì è stato effettuato il getto di cemento per la piattaforma della cabina elettrica. Ora si attenderà la "maturazione" del calcestruzzo, in seguito saranno fatti gli allacci sulla rete con la postazione delle colonnine di ricarica. Saranno cinque i punti di ricarica per i potenziali 10 stalli di ricarica autobus. Per la fine di ottobre e i primi giorni di novembre la stazione "sostenibile" dovrebbe essere pronta con la Edison che si è impegnata a rispettare il cronoprogramma dei lavori per fornire e posizionare quanto prima possibile le postazioni di ricarica propedeutiche poi alla messa in funzione degli altri autobus che fanno parte del parco mezzi innovativo ed elettrico acquistato dalla Regione Campania. Un lavoro portato avanti per mesi, grazie anche ad uno studio di fattibilità fatto rientrare nella famosa convenzione Consip per la fornitura del servizio luce e dei servizi connessi ed opzionale per le pubbliche amministrazioni, sottoscritta nel 2023. Il progetto di fattibilità della stazione di ricarica per bus elettrici redatto dalla Edison Next Government per conto del Comune di Salerno ha portato così fino al traguardo. L'infrastruttura prevede nel dettaglio l'installazione di una cabina di ricarica della potenza minima di 1,4 megawatt e l'installazione (ad oggi) di 5 colonnine di ricarica elettrica, per un totale di 10 stalli di ricarica (tutte le colonnine hanno infatti la possibilità di ricaricare contemporaneamente due veicoli), con relative linee. Ma non è finita qui: l'area è destinata ad un totale di sette strutture e dunque ulteriori due colonnine saranno installate in tempi brevi mediante i finanziamenti già stanziati dal ministero dei trasporti e assegnati al Comune di Salerno e per i quali si è in attesa del relativo decreto di finanziamento da parte dello stesso. La proposta dell'assessore Galdi era approdata così sul tavolo della giunta comunale, con l'assenso da parte dell'amministrazione tutta guidata dal sindaco Vincenzo Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paideia campus di Pollica e la Dieta Mediterranea vincono ai Beam Awards

Il Future Food Institute conquista il prestigioso premio Global Trust Builder «Costruisce fiducia, promuovere giustizia climatica e cambiamento globale»

IL RICONOSCIMENTO

Antonio Vuolo

Un riconoscimento che celebra Pollica e il Cilento come epicentri di innovazione e cambiamento. È il prestigioso premio "Global Trust Builder Award" assegnato al Future Food Institute ai Beam Awards 2025, durante la settimana dedicata al clima svoltasi a New York. Questo importante traguardo premia il Future Food Institute e il suo Paideia Campus di Pollica, cuore pulsante del progetto, che ha saputo incarnare i valori di cultura, sostenibilità e connessione locale, proseguendo nella scia di un percorso virtuoso avviato già negli addietro dal comune cilentano. Il riconoscimento è stato dato nella categoria "Global Impact", tra le "comunità del cambiamento", per il suo impegno a livello internazionale nel «coltivare fiducia attraverso la valorizzazione dei patrimoni viventi, la cultura, la decrescita ed il coinvolgimento della comunità e del territorio».

L'ESPERIENZA

Grazie alla sua costante azione di valorizzazione dei patrimoni viventi, alla promozione di una filosofia di decrescita e all'inclusione attiva delle comunità locali, il Paideia Campus sta diventando un modello di riferimento per le trasformazioni che prendono vita nelle piccole realtà del Cilento. Nel contesto delle sfide globali legate al cambiamento climatico, Pollica e il Cilento si confermano così come luoghi di sperimentazione e innovazione, dove il rispetto per la natura e la cultura locale si intrecciano con soluzioni concrete e scalabili. «Tornare da New York con il Global Trust Builder Award ci riempie di orgoglio, ma soprattutto aggiunge al nostro cammino un nuovo riconoscimento e nuova consapevolezza: Pollica, cuore della Dieta Mediterranea, sta diventando un modello globale per la rigenerazione delle aree marginali. Un caso studio riconosciuto a livello internazionale che unisce scienza e innovazione, approccio ecologico integrale e comunità, trasformandoli in motore di sviluppo sostenibile - commenta Sara Roversi, fondatrice del Future Food Institute - In questi giorni, anche insieme alla Fao, abbiamo mostrato come il modello di sviluppo ispirato alla Dieta Mediterranea possa essere una guida concreta per attuare la Fao Global Roadmap. È la prova che il lavoro che stiamo portando avanti per fare del cibo uno strumento di pace e prosperità non è solo necessario, ma possibile. Pollica oggi è un laboratorio vivente di futuro, capace di ispirare territori in ogni parte del mondo». Il Paideia Campus di Pollica, infatti, forma ogni anno oltre mille giovani provenienti da tutto il mondo, preparandoli a diventare "Climate Shapers".

LA VISIONE

I partecipanti sviluppano competenze per affrontare la crisi climatica con soluzioni pratiche, pensiero critico e innovazione, diventando protagonisti di un cambiamento globale sostenibile. Il riconoscimento arriva in un anno in cui il Future Food Institute viene sempre più riconosciuto come un ecosistema globale capace di generare trasformazione concreta. I vari Living Lab - dall'Italia al Giappone fino al Nord Africa - pongono lo sviluppo umano integrale e i modelli rigenerativi al centro di ogni missione, intrecciando agricoltura, salute, transizione ecologica, patrimoni culturali e gastrodiplomazia. Per l'occasione, il Future Food Institute ha presentato anche il modello Pollica 2050 e l'iniziativa Future Lands, che, conclude Roversi, «trasforma territori marginali e ad alto potenziale in hub bioregionali di resilienza, co-progettati con governi locali, società civile e istituzioni scientifiche» e che «grazie al supporto di EIT Food, il Pollica Model è in fase di scaling, con Pollica che diventa Soil Lighthouse e polo di conoscenza per la rigenerazione territoriale nel Mediterraneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori al ponte, cancellati tutti i treni

Battipaglia, Trenitalia annuncia l'istituzione dei bus sostitutivi. Ma a Eboli è già paralisi traffico da lunedì scorso

BATIPAGLIA/EBOLI

Partono i lavori per il ponte di San Giovanni, cambia la circolazione dei treni. Dal 1 al 28 ottobre lungo la tratta Battipaglia Potenza si procederà in autobus. "Tutti i treni verranno cancellati" scrivono dai vertici di Trenitalia. La società "ha predisposto una piano di rimodulazione per ridurre i disagi per i viaggiatori".

Dal 1° al 29 ottobre, sarà attivo un collegamento bus PZ114 tra Salerno e Potenza Centrale, con partenza prevista da Salerno alle ore 7:40 e arrivo a Potenza alle 9:07, in coincidenza con il treno Frecciarossa 9514, in partenza da Salerno alle 9:23 con destinazione Milano, via Potenza, Roma Termini e Taranto.

Inoltre, per tutta la durata dei lavori, due collegamenti bus già presenti nel servizio ordinario saranno rimodulati e potenziati: il bus PZ127, in partenza da Salerno alle 21:00, arriverà a Potenza Centrale alle 22:57, e sarà operativo tutti i giorni, anziché solo nei giorni feriali.

Il bus PZ115, in partenza da Potenza Centrale alle 23:02, arriverà a Metaponto alle 00:30. Questo servizio sarà esteso rispetto al normale orario, con un nuovo percorso che prevede fermate intermedie a Grassano e Ferrandina, e sarà garantito tutti i giorni, non solo nei giorni lavorativi.

Traffico paralizzato lungo la Statale 19 per la chiusura di via Sturzo.

Il ripristino completo della circolazione ferroviaria è previsto a partire dal 29 ottobre, data in cui riprenderà anche la regolare corsa del treno Frecciarossa Taranto – Potenza – Roma – Milano.

Di fatto il traffico veicolare a Eboli è già paralizzato. Prima ancora che partano i lavori al Ponte di San Giovanni, da lunedì scorso è stata chiusa al traffico via Sturzo, strada che collega la stazione ferroviaria e il rione Pescara. Il traffico è stato "deviato" sulla Statale 19 dove, da piazza Mustacchio al rione Ceffato, le auto procedono a passo d'uomo, nella migliore delle ipotesi. Nelle ore di punta i nervi sono a fiore di pelle. Ma anche alle due del pomeriggio, la situazione è critica. Paralisi si registrano anche nell'area dell'ex macello comunale, oggi sede del servizio veterinario dell'Asl. L'assessore ai lavori pubblici, **Salvatore Marisei**, ha garantito che a breve via Sturzo verrà riaperta. Risolto un problema ne nascerà un altro.

La chiusura di via San Vito Martire, per i lavori al ponte di San Giovanni, provocherà, secondo gli addetti ai lavori, paralisi ancora peggiori. Sarà un ottobre da bici elettriche (fatti salvi i sequestri dei vigili urbani), scooter e moto. Per tutti gli altri si preannunciano tempi di attesa in auto molto lunghi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr-Sud: sanità, infrastrutture, digitale Ecco gli asset strategici oltre il 2026

IL MINISTRO FOTI: «GARANTITA LA QUOTA DEL 40% DEI FONDI CHI AVANZA DUBBI VADA IN PROCURA A DENUNCIARE»

IL PIANO

Nando Santonastaso

«Sul piano squisitamente istituzionale, non è bello che si vada ad adombrare che la percentuale del 40% di territorializzazione delle risorse stanziate per il Sud sia un dato alterato: perché chi sta verificando quel dato è il Nucleo di valutazione della Coesione e se qualcuno ha dubbi al riguardo, non ha che da fare un esposto alla Procura della Repubblica e non puntare l'indice verso persone che certificano i dati». Non ci sta Tommaso Foti, ministro degli Affari europei, delle Politiche di Coesione e del Pnrr, di fronte ai sospetti sul presunto mancato rispetto della quota del 40% di risorse Pnrr al Mezzogiorno. E non perde tempo nel confutarli intervenendo in replica alla Camera al termine della discussione generale sulle comunicazioni relative alla rimodulazione del Piano. Non è una precisazione ordinaria, per così dire: perché il 40% vuol dire 80 miliardi e oltre destinati a quest'area, nel rispetto di uno egli obiettivi primari del Recovery Fund. Il fatto che l'utilizzo delle risorse stia avvenendo nei termini previsti e sia stato certificato dagli organismi di controllo acquista dunque un rilievo particolare, in attesa di verificare in sede di certificazione (entro fine 2026) se tutta la spesa è stata effettivamente completata.

I PROGETTI

Per il Sud l'occasione, del resto, è troppo importante per non doverla cogliere fino in fondo. Pochi dati per ribadirlo: secondo Svimez il Pnrr garantirà a fine percorso, e a condizione che il 40% sia stato rispettato alla lettera (e magari anche oltre), una crescita del Pil pari a quasi 2 punti percentuali, superiore alla media nazionale che dovrebbe attestarsi intorno all'1,4%. Ma anche in termini di occupazione i numeri sono eloquenti: la Fondazione Ifel, che si interessa degli aspetti di finanza pubblica degli enti locali, ha calcolato che nel 2026, l'occupazione, grazie al PNRR, sarà più elevata nel Paese di 1,65 punti percentuali rispetto a quanto sarebbe stata in assenza del Piano ma, soprattutto, che salirà al 2,18% per le regioni del Mezzogiorno.

GLI ASSET

Ma dove si sta concentrando il 40% indicato dal Governo a proposito della spesa Pnrr nel Mezzogiorno? Le infrastrutture e i trasporti sono decisamente al primo posto, a partire dagli investimenti assicurati alle linee ad Alta Velocità/Capacità ferroviaria Napoli-Bari (completamento in vista nel 2028 ma già da quest'anno un primo tratto sarà attivato), Salerno-Reggio Calabria (entro il prossimo anno ultimazione dei primi due lotti in attesa di verificare i finanziamenti occorrenti a completare la tratta) e Palermo-Messina-Catania (come sopra), anch'essa propedeutica al Ponte sullo Stretto che però non rientra nelle spese del Pnrrr. A questa missione si collegano peraltro i progetti per l'incremento della flotta dei bus del trasporto pubblico locale e l'ammodernamento di una decina di stazioni meridionali mentre al capitolo infrastrutture si legano i 600 milioni destinati ai lavori dell'ultimo miglio targati Zes per legare i sistemi portali del Sud ai grandi assi viari e ferroviari. Altra missione che nel Mezzogiorno non è passata invano è quella della digitalizzazione delle scuole (fortissimo l'impatto soprattutto grazie ai Comuni) e degli enti pubblici. E un bilancio che si annuncia interessante riguarda anche la cultura e l'ambiente, soprattutto in termini di bonifica, potenziamento delle strutture di riciclo dei rifiuti e di nuove opere (come nel caso della diga di Campolattaro, in Campania). I dubbi maggiori, e peraltro non solo al Sud, investono la Missione Salute dove i conti delle Case di comunità e dei Centri operativi territoriali non sembrano ancora tornare. Il Governo ricorda in ogni occasione che le Regioni si sono assunte più volte l'impegno di portare a termine tutti i progetti ma al momento la spesa rendicontata è largamente al di sotto delle previsioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terra dei fuochi, è legge «Stop camorra dei rifiuti»

Sì definitivo al provvedimento che inasprisce pene e sanzioni per i reati ambientali La presidente del Consiglio: «Promessa mantenuta con i cittadini della Campania»

LA SVOLTA

Giuseppe Crimaldi

Mai più "Terra dei Fuochi". Con 137 sì, 85 no e tre astenuti la Camera ha detto sì al decreto legge già approvato dal Senato. La legge scrive una pagina nuova per i territori martoriati dagli sfregi ambientali e dall'inquinamento causato dai roghi tossici. Un provvedimento che spinge Giorgia Meloni - impegnata nel vertice europeo di Copenaghen - a parlare di "fondamentale cambio di passo" anche nell'azione di contrasto alle ecomafie.

LA SODDISFAZIONE

«Oggi - dice la premier - la lotta alla camorra e ai trafficanti di rifiuti compie un nuovo passo fondamentale: l'approvazione definitiva da parte del Parlamento del decreto-legge "Terra dei Fuochi". Non si tratta di un semplice traguardo legislativo, è una promessa mantenuta con i cittadini di Napoli, di Caserta e di tutta la Campania, per restituire loro un ambiente pulito e sano in cui vivere».

In una nota diffusa da Palazzo Chigi la presidente del Consiglio evidenzia come «in questi primi due mesi di applicazione del decreto sono già arrivati risultati importanti, riconosciuti anche dai magistrati e dalle forze dell'ordine che ogni giorno sono in prima linea sul territorio. Continuiamo a lavorare, sia sul fronte della repressione che su quello delle bonifiche, per sconfiggere la criminalità organizzata e per costruire un'Italia più sicura e pulita».

Pugno duro e tolleranza zero contro chi inquina. E pene più severe per l'abbandono di rifiuti, con nuove fattispecie di delitto e sanzioni rafforzate per cittadini e imprese. E non solo: la nuova legge varata ieri rappresenta anche una risposta alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che il 30 gennaio 2025 ha condannato l'Italia per non aver tutelato la salute dei cittadini nei Comuni a cavallo tra le province di Napoli e Caserta.

COSA CAMBIA

Vediamo allora, in concreto, in che cosa consiste il giro di vite e che cosa cambia. Il decreto modifica parte del Codice dell'ambiente, a cominciare dall'introduzione di nuove sanzioni, che prevedono - nei casi più gravi - anche l'arresto.

La nuova legge individua tre differenti reati per la gestione illecita dei rifiuti: l'abbandono di rifiuti non pericolosi (fattispecie per cui scatta una contravvenzione), l'abbandono di rifiuti non pericolosi in circostanze aggravate e il delitto di abbandono di rifiuti pericolosi. C'è poi l'introduzione dell'arresto in flagranza differita per i reati ambientali di maggiore gravità, come il disastro ambientale e il traffico illecito di rifiuti. Una spallata forte ai trafficanti di rifiuti e sostanze inquinanti. Inasprite anche le pene accessorie (dalla sospensione della patente per gli autisti coinvolti al fermo amministrativo dei veicoli e all'esclusione dall'Albo dei gestori ambientali per le imprese che operano fuori legge).

Superfluo aggiungere che fortissimo è stato il pressing delle comunità residenti che hanno pagato un prezzo altissimo in termini di danno alla salute.

L'INNOVAZIONE

Ma questa legge contiene anche un'altra novità importante: l'istituzione del Commissariato straordinario della Terra dei Fuochi, incarico affidato al generale Giuseppe Vadalà. Per la rimozione dei rifiuti abbandonati e le attività di bonifica dei siti contaminati in Campania la legge di conversione del decreto destina 15 milioni di euro al Commissariato nell'ambito di un più ampio stanziamento pluriennale da 60 milioni. Già partite le operazioni di pulizia delle discariche abusive e le prime caratterizzazioni dei terreni.

«Il cambio di passo si avverte - ha sottolineato lo stesso Valdalà - e questa legge serve per invertire la rotta; ma il messaggio che deve arrivare è che non è più possibile tollerare lo sversamento. Tanti altri operatori, imprenditori, artigiani, smaltiscono regolarmente a Napoli, Caserta, non può esserci questa differenza». Dal 15 settembre sono iniziati già gli smaltimenti nel Comune di Giugliano e Varcaturo, il discernimento e la differenziazione dei rifiuti si fa sul luogo, si lavora con diverse ditte: «E - sono sempre parole di Valdalà - c'è il completamento di tutti i sopralluoghi previsti sui siti inquinati, dove si devono quantificare e qualificare i rifiuti, per esempio se c'è amianto, pneumatici, o pezzi di muratura. La nostra atenzione si rivolge ora alla gara che lanciamo per la rimozione dei rifiuti per circa 25 milioni di euro, in modo che sia più ampia possibile la classificazione delle ditte, con più lotti cui partecipare, così da rimuovere nei primi sei mesi del 2026 una buona parte del lavoro di rimozione dei rifiuti».

Per rendere efficace il portato legislativo sono state ovviamente potenziate le attività delle forze dell'ordine, dell'Esercito e delle Polizie locali con un nuovo modello di prevenzione. Negli ultime settimane, con il coordinamento delle Prefetture di Napoli e Caserta, le verifiche hanno portato a 18 denunce e tre arresti tra Cardito e Giugliano, con 11 attività ispezionate di cui sei sequestrate per sanzioni di circa 117.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli industriali di Italia e Spagna: agire ora per Ue più coesa e competitiva

Il documento di Confindustria e Ceoe. Orsini: «Non c'è tempo da perdere. Priorità a neutralità tecnologica, energia e correzione del Green Deal»

Nicoletta Picchio

Serve al più presto un'Europa più competitiva, coesa e sicura. La Ue deve passare dalle parole ai fatti portando avanti una vera politica industriale europea che, anche tramite strumenti di debito comune, sia in grado di finanziare grandi progetti di interesse strategico che facciano da volano agli investimenti privati. A questo fine è necessaria un'azione chiara e urgente che consenta di adeguare gli obiettivi climatici alla realtà dell'industria europea, ridurre i prezzi dell'energia e garantire che la neutralità tecnologica sia al centro delle politiche europee.

La Confindustria italiana e quella spagnola, Ceoe, hanno rivolto questo appello nei confronti di Bruxelles: la richiesta è di agire con rapidità e urgenza per la crescita e la competitività, affrontando le difficoltà economiche e geopolitiche. Un messaggio rivolto anche ai governi nazionali, arrivato ieri dall'incontro bilaterale tra le due organizzazioni che si è svolto a Madrid, il terzo (quello precedente era stato a ottobre a Roma, mentre a dicembre ci sono stati la visita del Re Juan Carlos a Roma e il forum imprenditoriale).

«Con i colleghi spagnoli abbiamo raggiunto un accordo per insistere su tre priorità strategiche come principio guida per un'Europa più coesa e competitiva: la neutralità tecnologica, il costo dell'energia e la necessità urgente di correggere il green deal», ha commentato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. «Siamo convinti europeisti, pur con qualche perplessità sulla lentezza dei provvedimenti e delle risposte della Ue di fronte a ciò che accade intorno a noi. Per questo continuiamo a ribadire – ha incalzato il presidente di Confindustria - la necessità di una grande reazione da parte dell'Europa: non c'è più tempo da perdere. Occorre riportare al

centro l'industria e l'impresa, nei nostri paesi e a livello europeo, rafforzando l'asse Mediterraneo che sarà fondamentale per il futuro del sistema industriale europeo». C'è la consapevolezza, ha detto Orsini nell'intervento di apertura del bilaterale, che Spagna e Italia insieme possono avere un approccio responsabile verso l'Europa e la Commissione, coinvolgendo anche le altre Confindustrie europee: «nessuno può correre da solo, insieme – ha sottolineato Orsini – possiamo fare la differenza».

Una collaborazione significativa, come ha detto anche il presidente degli industriali spagnoli, Antonio Garamendi: «questo incontro bilaterale è importante perché ci consente di guidare insieme lo spirito dell'Europa. Le imprese hanno molto da dire nell'attuale contesto europeo, in cui è imprescindibile salvaguardare la competitività delle nostre aziende e dell'economia continentale».

Dopo gli interventi di apertura, il bilaterale si è concentrato sui temi che poi sono stati messi nero su bianco nella dichiarazione congiunta: il mercato unico come motore di crescita dell'Europa, le risorse Ue del quadro finanziario pluriennale e l'utilizzo del nuovo Fondo europeo per la competitività, l'housing sociale, il rafforzamento della difesa e della sicurezza, l'apertura di nuovi mercati. Orsini era accompagnato da gran parte del membri del Comitato di presidenza, in base alle rispettive deleghe, che si sono confrontati con il vertice della Confindustria spagnola. In serata, all'evento all'ambasciata italiana in Spagna, erano presenti il ministro spagnolo dell'Industria e del Turismo, Jordi Hereu, ed Enrico Letta, il cui documento sul mercato unico è un punto di riferimento per le imprese, insieme a quello di Mario Draghi sulla competitività.

Rilanciare il mercato unico ed eliminare i dazi interni è il vero motore della crescita europea, dicono le imprese italiane e spagnole. Vanno rilanciati gli investimenti con il prossimo quadro finanziario 2028-2034, ma la flessibilità, dice il testo, non deve minare la certezza. Sul finanziamento del prossimo QPF le imprese si oppongono a nuove forme di tassazione: la competitività non deve avvenire a scapito di oneri fiscali per le aziende. Occorre mobilitare investimenti privati attraverso strumenti di debito Ue ben progettati.

Orsini, sia nell'intervento al bilaterale, sia in una intervista all'Ansa, ha sottolineato la mancanza del senso di urgenza che si avverte a Bruxelles e ha rilanciato la necessità di strumenti di debito comune per far leva agli investimenti privati, come i bond europei. La competitività, ha aggiunto Orsini, non può prescindere da una riduzione della burocrazia, un vero ostacolo per le imprese. E si è discusso, ha aggiunto, anche di come gli effetti degli Ets su alcuni settori possono essere devastanti.

Fondamentale aprire nuovi mercati, hanno concordato sia Orsini che Garamendi, specie dopo il varo dei dazi da parte degli Usa, ai quali si aggiunge la svalutazione del dollaro rispetto all'euro. Va rafforzata, hanno detto, anche la collaborazione bilaterale che è già robusta: nel 2024 ha superato i 68 miliardi di euro e dal confronto semestrale 2024-2025 emerge una crescita del 5 per cento.

La giornata a Piazza Affari

La salute spinge Milano con Amplifon e Recordati

La Borsa di Milano chiude in rialzo con l'indice Ftse Mib a +0,83%. In cima all'listino Tenaris a +4,11%, seguita da Tim (+3,53%) e Stellantis (+3,51%). Bene i titoli della salute: Amplifon +3,50%, Diasorin +2,83% e Recordati +2,51%.

Maglia nera a Lottomatica In rosso Leonardo e Italgas

Sul fronte opposto di Piazza Affari, la peggiore è Lottomatica, che chiude a -2,36%. In forte ribasso Brunello Cucinelli, che nel giorno dei conti segna -2,11%. Tonfo di Leonardo che cede il 2%, mentre Italgas cede l'1,60%.

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Braccio di ferro al Congresso tra repubblicani e democratici, congelata l'attività degli uffici federali

Non c'è l'accordo sul bilancio Usa Scatta lo "shutdown" e l'oro vola

IL CASO

FABRIZIO GORIA

Ancora una volta uno shutdown per gli Stati Uniti. «Ma non sarà lungo», sottolinea il vicepresidente JD Vance. Parole che non hanno tranquillizzato numerosi investitori, che hanno deciso di rifugiarsi nell'oro, portandolo a ridosso dei 3.900 dollari per oncia.

Il dibattito fra democratici e repubblicani al Congresso continua. Con il risultato che il governo è costretto a sospendere gran parte delle attività federali. Migliaia di lavoratori sono rimasti senza stipendio, mentre la Casa Bianca ha fatto sapere che in alcuni casi non si tratterà più solo di semplici congedi non retribuiti ma di licenziamenti veri e propri. Un segnale di quanto lo scontro politico sia ormai degenerato.

Wall Street in lieve rialzo ma gli investitori spingono il metallo giallo a nuovi record

Nonostante Wall Street sembri immune a ogni genere di tensione, domestica o internazionale, gli operatori sui mercati finanziari temono che lo stallo a Washington possa protrarsi a lungo, con effetti sulla fiducia e sui consumi. Già nelle ore precedenti il blocco delle attività, le banche d'affari avevano ridotto le previsioni di crescita per il quarto trimestre. La memoria va all'inverno del 2018, quando un'altra paralisi federale trascinò al ribasso l'economia e costrinse milioni di americani a ritardare pagamenti e spese.

Il presidente Donald Trump e i repubblicani hanno scelto di utilizzare il shutdown come leva politica. La Casa Bianca ha sospeso 18 miliardi di finanziamenti per grandi progetti infrastrutturali a New York, colpendo direttamente i collegi dei leader democratici Chuck Schumer e Hakeem Jeffries. Il direttore del budget federale Russell Vought ha confermato che alcuni dipartimenti predisporranno piani di licenziamento, oltre alle tradizionali misure di contenimento della spesa. «Ci sono cose che non otterremmo mai con i voti dei democratici, ma che possiamo fare durante un blocco», ha dichiarato lo speaker repubblicano della Camera Mike Johnson. «La ragione per cui i democratici hanno provocato lo shutdown è che vogliono miliardi di dollari per l'assistenza sanitaria ai migranti illegali» ha detto JD Vance in un briefing alla Casa Bianca, ripetendo l'accusa che il ripristino dei fondi per il Medicai che chiedono i democratici sono destinati ai migranti. Tesi sostenuta da giorni da Trump, anche se i migranti senza documenti non hanno accesso ai programmi di assistenza sanitaria federale, sia Medicaid che Medicare. I democratici del Senato, che chiedono sussidi sanitari estesi per le famiglie a basso reddito, hanno rifiutato di aiutare i repubblicani, che detengono una maggioranza di 53 al Senato da 100 seggi ma necessitano di 60 voti per far arrivare il disegno di legge, già approvato dalla Camera, che avrebbe riaperto il governo per diverse settimane. Circa 750.000 dipendenti del settore pubblico dovrebbero essere messi in congedo forzato, una sorta di aspettativa obbligatoria, con lo stipendio sospeso fino al loro ritorno al lavoro. I lavoratori essenziali come i militari e gli agenti di frontiera potrebbero essere costretti a lavorare senza retribuzione e alcuni probabilmente perderanno gli stipendi la prossima settimana.

Qualche segnale di compromesso è arrivato dal Senato, dove un gruppo bipartisan ha discusso di un provvedimento-ponte che consentirebbe di riaprire gli uffici federali per pochi giorni. Ma i colloqui restano fragili. La prospettiva è che il blocco duri almeno fino al fine settimana. Il Congresso non è riunito a pieno regime e i leader parlamentari hanno rimandato i lavori a dopo Yom Kippur. Intanto il Paese resta fermo, in attesa che una delle due parti ceda. Per Trump, che ha già affrontato due shutdown nel suo primo mandato, il rischio è di ripetere lo scenario di sette anni fa: una lunga paralisi, un consenso in caduta e un esito politico incerto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla guida Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump e il suo vice JD Vance hanno annunciato che per alcuni dipendenti federali non si tratterà più solo di congedi non retribuiti ma di licenziamenti veri e propri

SAUL LOEB / AFP

3893,8
dollari per oncia: il prezzo massimo toccato dall'oro ieri negli scambi in Usa

2018
Il precedente: durante il primo mandato di Trump lo shutdown rallentò l'economia

Lo stilista risponde alle accuse sulla Russia. Ricavi a un miliardo

Cucinelli: "Rispettiamo le regole Morpheus? È il gioco della Borsa"

I RISULTATI

Brunello Cucinelli ribatte alle accuse di Morpheus Reserch ribadendo di «rispettare le regole» sulle sanzioni alla Russia e di avere «un magazzino "giusto ed equilibrato", i cui valori si mantengono in linea con quelli storici della maison». E paragona il business in Russia a una candela che si sta consumando». Soprattutto rassicura gli investitori con ricavi trimestrali ancora a doppia cifra: 335,5 milioni di euro (+12% a cambi correnti e +12,4 a cambi costanti) nel terzo trimestre, per effetto dei quali i nove mesi si chiudono con ricavi a 1,02 miliardi (+10,8% a cambi correnti e +11,3% a cambi costanti). Risultati che, assieme «all'ottima partenza» delle vendite della collezione autunno-inverno, consentono di confermare l'obiettivo di una crescita «intorno al 10%» sia per l'anno in corso che per il 2026. Cucinelli sottolinea di «aver fatto volentieri a meno» dell'attacco di Morpheus, che prima di accusare la maison di violare le sanzioni alla Russia e di svendere capi per far fronte a un magazzino inflazionato, ha assunto una posizione ribassista sul titolo, ma che non è preoccupato.

«Se in questa settimana non fossero intervenuti fatti che abbiamo definito attività di short selling nei riguardi della nostra casa di moda, sarebbe stato preferibile, e un poco meno impegnativo» ma «quanto è avvenuto fa parte dell'essere quotati in borsa e delle sue regole», spiega lo stilista. Cucinelli poi ricorda come l'azienda «lavora normalmente» e terrà oggi «un'assemblea generale» con dipendenti e collaboratori proprio per chiarire con tutti la vicenda Russia. Per ora nessuna causa al fondo di investigazioni finanziarie: il ceo, Luca Lisandroni spiega che nel 2025 l'incidenza di Mosca sui ricavi è scesa all'1,4%, dal 2,7% del 2024, mentre tra il 2021 e il 2024 l'export in termini di peso - parametro preso in esame da Morpheus - si è ridotto del 52%. E anche che si tratta di beni con «valore di trasferimento» inferiore al tetto dei 300 euro fissati dalle sanzioni Ue. CLA. LUI. —

335,5
Milioni. Crescono i ricavi nel terzo trimestre. L'incidenza della Russia è dell'1,4%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTO A SETTEMBRE

Stellantis a +15,5% Cresce tre volte in più del mercato totale

In Italia a settembre sono state immatricolate 126.679 auto, in crescita del 4% sullo stesso mese del 2024. Nei primi nove mesi dell'anno, invece, c'è un calo del 2,9% rispetto all'anno precedente. I dati mensili, secondo l'Anfia, sono influenzati da un giorno lavorativo in più. «È un risultato che non sposta la preoccupazione per l'attuale andamento delle immatricolazioni - osserva Roberto Vavassori, presidente dell'Anfia - considerando che presumibilmente l'anno chiuderà comunque in ribasso sui volumi già critici del 2024. Significativa la crescita delle *vendite di vetture ibride* plug-in (+159,9%), una tecnologia che, insieme al governo italiano, stiamo cercando di salvaguardare come strumento per la decarbonizzazione». Buona la performance di Stellantis che ha immatricolato a settembre in Italia 33.946 auto, +15,5% rispetto allo stesso mese del 2024, tre volte in più del mercato. Sale la quota di mercato che ora è pari al 26,8% (+2,7 punti). Nei nove mesi, invece, le immatricolazioni del gruppo sono 331.035, in calo del 9,4% sull'analogo periodo dell'anno scorso. A trainare sono le performance della Fiat Pandina (quota mercato totale del 6,1%), seguita da Jeep Avenger (3,8%). Oltre a Fiat sono in crescita Alfa Romeo (+39 punti rispetto a settembre 2024, con una quota che sale al 2,1%), Citroen (+2 punti rispetto al settembre 2024) e Jeep (Avenger si conferma suv più venduto in Italia, sia nel singolo mese, sia nei primi nove mesi dell'anno). Ancora rosso, invece, per Tesla che cala a settembre del 25,6% a 1.450 unità, un ribasso più ampio rispetto ai dati registrati in Ue (-22,5% in agosto). La discesa in Italia segue il calo di agosto (-4,37%), luglio (-4,99%) e giugno (-66,01%). CLA. LUI. —

M&CL SpA in liquidazione
Via Manzoni n. 42 - 20121 Milano
Reg Imprese Milano e codice fiscale 12089280015 - Cap Soc euro 50.000

AVVISO AGLI AZIONISTI DI M&CL S.p.A. IN LIQUIDAZIONE

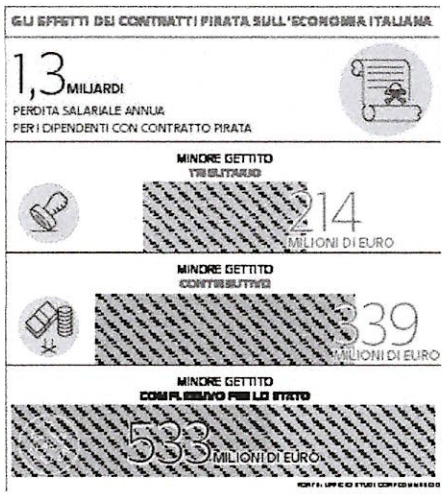
Milano – Si informa che, ai sensi dell'art. 5 del nuovo statuto sociale di M&CL S.p.A. in Liquidazione ("**Società**"), la stessa ha avviato il processo di dematerializzazione delle Azioni ordinarie della Società ("**Azioni**"). Al fine di consentire l'accentramento presso il sistema di gestione accentrata di Monte Titoli S.p.A. delle Azioni, ogni azionista è invitato a rivolgersi al proprio intermediario depositario dei titoli azionari della Società, il quale *fornirà le necessarie istruzioni per poter procedere con la* dematerializzazione dei titoli azionari.

Eventuali azionisti che detengano i propri titoli fisicamente e senza deposito presso intermediari, potranno rivolgersi direttamente alla Società. Per ulteriori informazioni a riguardo, rivolgersi a: meclspa@legalmail.it

Per M&CL IN LIQUIDAZIONE
Il Liquidatore Riccardo Zingales

IL REPORT

"Perde dodicimila euro l'anno chi ha un contratto pirata" Denuncia di aziende e sindacati



Un lavoratore perde in media quasi 8 mila euro l'anno, e con i contratti peggiori può arrivare a perderne fino a 12 mila. Lo Stato non incassa 553 milioni di euro, tra minore gettito tributario e contributivo. Il dumping contrattuale sottrae in Italia un monte retributivo di 1,3 miliardi di euro, pari allo 0,1% del Pil. Che non è poco, sottolinea il direttore dell'Ufficio Studi di Confcommercio Mariano Bella, presentando il report "Dumping contrattuale nei settori del terziario e del turismo", in un Paese in cui «la crescita del Pil si gioca sullo zero virgola».

Una denuncia che si aggiunge a quelle di altre organizzazioni datoriali, da Confindustria all'Ance. Per i settori del terziario e del turismo i contratti pirata sono circa 200 dei 250 depositati al Cnel . Tra il 2019 e il 2024 il numero dei dipendenti ai quali vengono applicati sono aumentati del 141,7%. Sono peggiorativi da ogni punto di vista: oltre ai salari inferiori, prevedono integrazioni ridotte per malattia o infortunio, un minor numero di ferie e di permessi, forme di flessibilità accentuata, e non prevedono quasi mai, o in misura minima, strumenti di welfare. A firmarli diverse associazioni datoriali minori, le principali sono Anpit e Cnai. Oltre a danneggiare i lavoratori, costituiscono una forma di concorrenza sleale nei confronti di chi applica retribuzioni e tutele migliori, negoziate con i sindacati «comparativamente più rappresentativi», come li definisce il Jobs Act. Proprio da lì, dal Jobs Act, suggerisce Confcommercio, oltre che dal decreto Semplificazioni del 2020, che introduce il Codice Unico Alfanumerico dei contratti collettivi di lavoro, bisognerebbe partire per costruire una «certificazione della rappresentatività», in attesa di un accordo tra le parti sociali, come propone la Cisl, o di una legge sulla rappresentatività, come chiedono la Cgil e la Uil Al governo Confcommercio chiede «un impegno concreto per impedire l'applicazione di contratti sottocosto», afferma il presidente Carlo Sangalli. E presenta varie proposte, che, oltre alla certificazione della rappresentatività, includono «il potenziamento degli strumenti di

vigilanza e monitoraggio» e «il rafforzamento della bilateralità come strumento di certificazione della qualità contrattuale».

L'iniziativa di Confcommercio nell'immediato ottiene però solo il plauso di diversi esponenti dell'opposizione. Maria Cecilia Guerra, responsabile Lavoro del Pd, definisce la denuncia dell'associazione «molto importante», aggiungendo che «la misurazione della rappresentatività delle associazioni che rappresentano i lavoratori e i datori è un passo non più rinunciabile». Annamaria Furlan, senatrice di Italia Viva, ribadisce che «serve ridare centralità e forza alla contrattazione collettiva nazionale sottoscritta dai sindacati comparativamente più rappresentativi, l'unica capace di garantire diritti veri e salari giusti».

Plauso anche dai sindacati : «Il lavoro nel terziario è malato - afferma il segretario della Uiltucs Paolo Andreani - occorre un provvedimento di legge che impedisca lo sfruttamento di centinaia di migliaia di giovani e donne». Anche Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, si dichiara pronto a «collaborare con tutte le associazioni di buona volontà per una legge che premi la rappresentanza reale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un pianoper riattivare 10mila giovani Neet

Claudio Tucci

Prende il via «Giovani e Lavoro per ZeroNeet», il programma sostenuto da Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo e realizzato con Generation Italy, la fondazione no profit avviata da McKinsey & Company, che nei prossimi quattro anni punta a formare e accompagnare al lavoro 10mila giovani tra i 18 e i 29 anni della Lombardia e delle province piemontesi di Novara e Verbano-Cusio-Ossola. L'iniziativa, che si colloca all'interno della sfida ZeroNeet promossa da Fondazione Cariplo in collaborazione con regione Lombardia e Intesa Sanpaolo, nata per sostenere 20mila giovani che non studiano e non lavorano, viene presentata oggi a nella cornice della Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, alla presenza di istituzioni, enti del terzo settore, imprese e giovani.

«In Italia ci sono oltre 1,3 milioni di giovani che non studiano e non lavorano, di cui circa 150mila in Lombardia, un'emergenza generazionale del nostro tempo - ha sottolineato Sergio Urbani, Dg e Ceo di Fondazione Cariplo -. Con il programma ZeroNeet, e una dotazione complessiva di 50 milioni, vogliamo ridurre questo numero, che pesa per il 15% dei ragazzi tra i 15 e i 29 anni, e raggiungere in anticipo l'obiettivo del 9% che l'Europa indica per il 2030. Fondazione Cariplo è da anni impegnata a favore dei giovani, sostenendo reti educative e restituendo loro nuove prospettive».

«Abbiamo aderito fin dall'avvio al progetto di Fondazione Cariplo mettendo a disposizione le nostre competenze e l'esperienza maturata con il programma "Giovani e Lavoro" - ha aggiunto Andrea Forghieri, executive director di Intesa Sanpaolo per il Sociale -. Negli ultimi anni abbiamo portato in classe mille giovani solo in Lombardia, più di 5.300 in tutto il Paese. L'80% di loro ha trovato un'occupazione stabile grazie a un approccio innovativo che capovolge la prospettiva partendo dai reali bisogni di competenze delle imprese con cui lavoriamo tutti i giorni. Oggi unire le forze con la Fondazione Cariplo e Generation Italy significa innescare sinergie virtuose per restituire fiducia e dare una prospettiva futura a chi è uscito dal mondo del lavoro». Sulla stessa lunghezza d'onda Oscar Pasquali, Ceo di Generation Italy: «I giovani che non studiano né lavorano sono il nodo centrale di questa sfida, che può essere affrontata solo insieme da famiglie, imprese e istituzioni».

Il programma prevede percorsi gratuiti e intensivi, della durata variabile tra le 3 e le 14 settimane, pensati per formare i giovani nelle professioni oggi più richieste dalle imprese e di più difficile reperimento (in Lombardia circa il 50% delle posizioni aperte). I corsi, gratuiti e intensivi della durata variabile tra le 3 e le 14 settimane, riguardano quattro aree professionali: vendite; digitale e tecnologia; manifatturiero;

Restano però da firmare i trienni 2022/24 di Istruzione e ricerca e degli enti territoriali.

Per l'Istruzione il traguardo è vicino. E anche su Regioni ed enti locali ho riscontrato soprattutto dalla Uil un atteggiamento di apertura al dialogo, e sto lavorando con il Mef per avere rassicurazioni sull'inserimento del fondo perequativo in manovra. L'avvio imminente della tornata 2025/27, poi, può dare un'altra spinta per chiudere in fretta la vecchia tornata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È un problema strutturale, legato all'estrema varietà delle materie su cui siamo intervenuti. Il portale Italia Semplice nasce esattamente da questa esigenza, e per ogni ambito descrive nel modo più immediato le procedure e i cambiamenti che comportano per cittadini e imprese. Il portale è articolato in cinque sezioni, che descrivono fra le altre cose gli uffici su semplificazione e monitoraggio, gli interventi realizzati, i tavoli tecnici e così via. Ma la sezione più importante è la terza, intitolata ai «risultati», che va nel merito delle 357 procedure semplificate distinguendole per utenza, cittadini o imprese, per settore, come ambiente, turismo e così via, e per categorie. Lì si trova tutto, e in fretta. Nelle prossime settimane il sito si arricchirà per permettere ricerche personalizzate sulle singole semplificazioni, in cui ciascuno potrà vedere la vecchia normativa, la riforma e le sue ricadute operative.

In fatto di semplificazioni lei ha insistito spesso sull'esigenza di «condivisione» delle scelte con imprese e cittadini. Ma non tutte le richieste possono essere accolte...

Abbiamo voluto approcciare il tema in modo diverso rispetto al passato, perché prima facevamo le semplificazioni guardandoci allo specchio, ora le portiamo avanti coinvolgendo imprese e cittadini. Abbiamo già fatto incontri in 18 regioni, e a breve completeremo il giro d'Italia con le tappe in Molise e in Veneto. È evidente che a volte è difficile dare una risposta coincidente con le aspettative, ma vedo molta disponibilità all'ascolto e nel tempo sta crescendo l'apertura e l'apprezzamento.

Nel Portale ci sono le norme in vigore. Ma la strada del Pnrr non è conclusa.

I prossimi passi arriveranno a breve. Al Senato, chiuso l'esame in commissione, è pronto per l'Aula il Ddl semplificazioni che si occupa di temi come la piattaforma unica delle iscrizioni a scuola e la possibilità di scegliere in farmacia il medico di base, che contiamo di approvare anche alla Camera entro l'anno. Dopo di che arriverà un nuovo decreto, che fra le altre cose introdurrà un meccanismo di acquisizione automatica da parte delle Pa dell'Isee fatto sul portale Inps, evitando alle famiglie di doverlo ripresentare alle scuole, alle università e alle altre Pa per ottenere i benefici. Nel decreto ci sarà anche la carta d'identità senza scadenza per gli anziani che, come ci hanno ricordato in molti nella consultazione «la tua voce conta», spesso hanno difficoltà ad andare al Comune per il rinnovo.

L'altro terreno caldo nella Pa continua a essere quello del rinnovo dei contratti. Ci sono passi avanti concreti?

Sì. I primi arriveranno in consiglio dei ministri domani (oggi per chi legge, ndr.), dove porterò i contratti definitivi della sanità e dei dirigenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici, oltre a quello di Palazzo Chigi. In consiglio sarà approvato anche l'accordo quadro sulla definizione dei comparti per il triennio 2025/27, in modo tale da poter partire subito dopo la certificazione della rappresentatività attesa il 4 novembre. Anche su sicurezza e difesa avremo le condizioni per partire a breve.

L'intervista. Paolo Zangrillo. Il ministro per la Pa presenta il Portale Unico «Italia semplice», la guida operativa alle procedure riformate con il Pnrr per imprese e cittadini e i moduli digitalizzati da scaricare

«Già chiuse 357 semplificazioni, ecco la mappa delle regole facili»

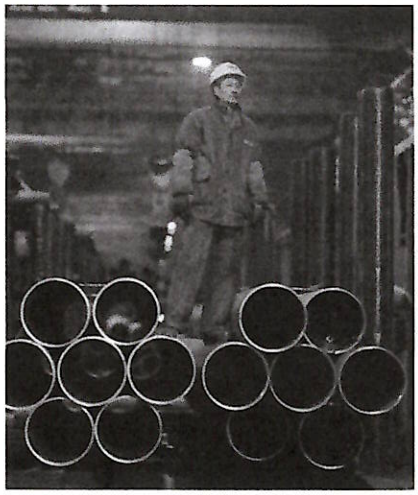
Gianni Trovati

ROMA

Con il Pnrr fin qui sono state completate 357 semplificazioni normative. Fra queste, 251 sono di interesse diretto delle imprese, perché riguardano per esempio le procedure per l'installazione di strutture tecnologiche, la gestione delle acque o la realizzazione di impianti per i rifiuti. Altre 81 provano a rendere più facile la vita ai cittadini, che possono ricevere le notifiche digitali degli atti dalla Pa, o seguire strade più brevi per installare vetrate panoramiche o strutture parasole sul terrazzo. In 25 casi, poi, la semplificazione riguarda entrambe le categorie, come le autorizzazioni paesaggistiche per installare ad esempio impianti di energia rinnovabile. Per farle correre davvero, però, queste semplificazioni devono essere conosciute dai loro destinatari. E questo passaggio, cruciale, richiede uno sforzo quasi analogo a quello necessario a disboscare la foresta normativa italiana. Nasce da qui il Portale «Italia Semplice», che in pochi click porta l'utente a conoscere le nuove procedure che lo interessano e, nel caso, a scaricare il relativo modulo digitalizzato. Per il ministro per la Pa Paolo Zangrillo il Portale è «una prima volta assoluta per la Pa italiana», che non ha mai offerto un rendiconto puntuale e operativo delle semplificazioni effettuate, e può attuare una «rivoluzione della semplificazione, con cui diamo sostanza al principio della trasparenza e attuiamo i criteri di efficacia e di efficienza perché un intervento normativo, per dispiegare i propri effetti, deve essere conosciuto dai destinatari».

Proprio qui, ministro, arriva il difficile. Perché nel dibattito pubblico si parla sempre di semplificazioni, ma si fatica a raccontarle in chiave operativa

Dazi, anche l'Europa si piega fino al 50% sull'acciaio cinese



Un operaio nell'acciaieria del Baotou Iron and Steel Group

DI
FILIPPO SANTELLI
ROMA

Bruxelles dimezzerà le quote di import e tasserà le eccedenze. Séjourné: Non possiamo essere i soli a seguire i principi Wto

Un po' per necessità e un po' per convinzione l'Europa fotocopia una pagina dal manuale del protezionismo trumpiano e si prepara a rafforzare i suoi dazi sulle importazioni di acciaio, industria messa in crisi dal calo della domanda e dalla concorrenza cinese. Il meccanismo di difesa strutturale che la Commissione proporrà a giorni, e che da metà del prossimo anno sostituirà l'attuale regime temporaneo in scadenza, è stato illustrato ieri dal commissario all'Industria Stéphane Séjourné a margine del Consiglio in corso in Danimarca. Prevede da un lato di dimezzare le quote di importazioni al momento esenti da tariffe e dall'altro di raddoppiare al 50% i dazi sulla parte che eccede le quote, allineandoli così a quelli introdotti da Trump (su tutto l'import) e di recente anche dal Canada (su una parte).

«Non possiamo essere i soli ad autoimporci principi che gli altri non applicano più», avrebbe detto Séjourné, spiegando così la decisione di passare a un regime di dazi permanenti e uscire dalla stretta osservanza delle regole Wto. Molto più che una risposta a Trump, i dazi sono uno scudo contro le strabordanti esportazioni della siderurgia cinese, che da tempo scarica sul resto del mondo il suo eccesso di capacità produttiva sussidiata, e ancora di più potrebbero farlo ora che alla dogana americana trova una barriera insuperabile. Secondo l'Ocse l'eccesso globale di produzione raggiungerà i 721 milioni di tonnellate entro il 2027. Tra il 2017 e il 2023 la produzione europea è scesa da 160 a 126 milioni di tonnellate, con un utilizzo degli impianti del 65%, insostenibile.

Le aziende europee chiedono da tempo tutele e ieri in Borsa i big del settore, come ArcelorMittal e ThyssenKrupp, hanno registrato guadagni vicini al 5%. In prospettiva lo scudo

potrebbe anche aiutare l'ex Ilva, ammesso e non concesso che si trovi una soluzione ai suoi problemi strutturali. «Questa è la prima vera misura che supporta il nostro settore, ma ce ne vogliono di più», ha detto Axel Eggert, direttore generale di Eurofer, associazione della siderurgia Ue. Nel pacchetto della Commissione dovrebbero in effetti essercene altre, come un'imposta sulle esportazioni al di fuori della Ue dei rottami ferrosi, materia prima preziosa per gli acciaieri.

La Commissione motiverà i dazi anche legandoli all'urgenza del riarmo, il grande tema del Consiglio di ieri: per essere autonomi nella produzione di armamenti serve l'acciaio. Allineando la propria tariffa a quelle di Stati Uniti e Canada, cerca anche di dare corpo all'idea di una "alleanza dei metalli", un coordinamento (anticinese) che salverebbe un approccio multilaterale almeno in questo settore considerato strategico. Ne sta discutendo con Washington, dopo aver chiesto - senza successo - che una quota dell'acciaio europeo fosse esentata dai dazi americani. Per le prospettive del settore però, tra i più difficili da decarbonizzare, saranno decisivi anche i nuovi target di riduzione delle emissioni al 2040 che la Ue dovrà preso fissare, provando a rendere compatibili obiettivi climatici e sopravvivenza dell'industria pesante.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

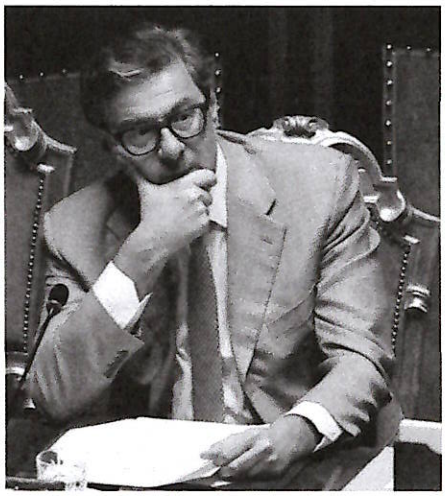
cruciale, soprattutto in una fase in cui il settore è impegnato a garantire il massimo sforzo per il completamento delle opere finanziate dal Pnrr. La mancanza di liquidità, avvertono i costruttori, rischia di bloccare i cantieri e di mettere in difficoltà aziende che hanno continuato a lavorare confidando nella copertura degli extracosti prevista dalla normativa. «Non vogliamo lanciare allarmi ingiustificati - sottolinea la numero uno dell'associazione - ma se queste somme non vengono trovate il rischio è che la tenuta complessiva del sistema venga compromessa. Non parliamo solo di singole imprese: un blocco di liquidità si riflette sull'occupazione, sulla capacità di portare a termine le opere e sulla stabilità del comparto delle costruzioni».

Di qui la richiesta di una proroga della misura da inserire nella prossima manovra. «I lavori pubblici sono pluriennali per loro natura - osserva Brancaccio -. Abbiamo cantieri avviati nel 2016-2017 ancora in corso. È indispensabile che le imprese possano presentare domande di compensazione anche oltre il 2025». Il fenomeno del rincaro dei prezzi, inoltre, non accenna a ridursi. E forse spiega anche l'improvvisa mancanza di coperture dettata dall'aspettativa di un contenimento dei costi che però non c'è stato. «Ci aspettavamo che nel 2024 i prezzi delle materie prime si sarebbero stabilizzati - aggiunge - invece restano elevati, in alcuni casi spinti dalle tensioni internazionali». Di quanto? «Le richieste di compensazione continuano ad aumentare e gli extracosti si attestano in media tra il 30 e il 40% rispetto ai prezzi di aggiudicazione».

Non si tratta, puntualizza Brancaccio, «di una rivendicazione corporativa, ma di un problema di tenuta del sistema: siamo certi che i ministeri competenti hanno all'attenzione questo tema e sono al lavoro per trovare una soluzione percorribile». Una strada potrebbe essere tracciata dalla rimodulazione per 14 miliardi del Pnrr. «Questa operazione - sottolineano i costruttori - può creare spazi nella legge di bilancio che potrebbero essere utilizzati anche per garantire la copertura delle compensazioni». Sarebbe «un segnale importante di attenzione a un problema che riguarda la tenuta del sistema economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti, deficit al 3% già nel 2025 il governo vede la promozione Ue



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

DI
GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Oggi il via libera al nuovo documento di finanza pubblica che anticipa la manovra La legge di bilancio viaggia sui 25 miliardi: taglio Irpef e rottamazione le misure certe

L'Italia è pronta a uscire dalla procedura d'infrazione per deficit eccessivo. Il numero che conta sarà inserito nel Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp) che stasera sarà approvato dal Consiglio dei ministri. Ecco il numero: 3%. È il valore del rapporto tra il disavanzo pubblico e il Pil che ritorna in linea con le regole di bilancio europee. Già quest'anno, in anticipo rispetto alle previsioni dell'autunno scorso, poi confermate ad aprile, quando il governo aveva collocato l'asticella al 3,3% nel 2025 e al 2,8% l'anno successivo. Il 3% permette adesso di mettere in moto l'iter per la chiusura della procedura che il Consiglio europeo ha avviato nei confronti di Roma a luglio del 2024. Sul tavolo dei Ventisette era finito il deficit dell'anno prima, arrivato al 7,4%. L'esito della valutazione dell'Europa è atteso la prossima primavera.

Nel Dpfp ci saranno anche altri numeri. La mappa dei conti pubblici conterrà, infatti, le nuove previsioni su Pil, debito e spesa netta. Sul fronte del prodotto interno lordo, l'orientamento del governo punta a una sostanziale conferma delle stime di sei mesi fa. Quest'anno la crescita del Pil dovrebbe attestarsi allo 0,5%, un decimale sotto lo 0,6% delle ultime previsioni. L'aumento nel 2026 a ieri sera ballava tra 0,7% e 0,8% (la parte alta della forchetta corrisponde al valore inserito nel quadro macroeconomico di aprile). Faro puntato anche sull'andamento del debito. In attesa dei numeri definitivi del governo, Morgan Stanley lancia l'allarme: il "rosso" dell'Italia «rispetto a diciotto mesi fa non è più atteso stabilizzarsi, ma è su una traiettoria al rialzo». Per la banca d'affari, il debito aumenterà al 139,7% del Pil nel 2026, un valore superiore a quello previsto dall'esecutivo in primavera (137,6%).

Il Cdm che stasera si riunirà a Palazzo Chigi dovrà approvare anche l'anteprima della manovra. Una novità per il documento di finanza pubblica. Su indicazione della risoluzione parlamentare bipartisan, il Dpfp indicherà infatti le macro aree degli interventi della legge di bilancio. Ecco le priorità: fisco, famiglia, sanità, difesa e energia. Al momento sono due le misure "blindate": il taglio dell'Irpef per il ceto medio fino a 50 mila euro di reddito e una nuova rottamazione delle cartelle. Il menù della manovra, che viaggia intorno ai 25 miliardi, sarà più chiaro nelle prossime settimane. Allo studio c'è anche un nuovo incentivo per le imprese: un credito d'imposta in cambio di investimenti sul modello di Transizione 4.0. Il sostegno sarebbe strutturale e lineare. Includerebbe anche i settori energivori (siderurgia, carta e ceramica) che oggi fanno fatica ad accedere ai fondi Pnrr di Transizione 5.0, agganciati a vincoli ambientali.

Prima, però, la cornice dei conti. Il Dpfp sarà trasmesso oggi stesso all'Europa e alle Camere, dopo il via libera del Cdm. All'ordine del giorno della riunione c'è anche il disegno di legge delega sul nucleare: il governo avrà a disposizione un anno per adottare i decreti legislativi chiamati a dettagliare la disciplina per la produzione di energia «da fonte nucleare sostenibile», come si legge nella bozza del provvedimento. Le norme dovranno anche indicare i criteri e i procedimenti per «la localizzazione, su istanza dei proponenti, degli impianti di produzione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio, il deficit scende al 3% Ipotesi rottamazione in 8 anni

Oggi in Cdm arriva l'aggiornamento delle previsioni macro-economiche: pil 2026 allo 0,8 per cento Il viceministro Leo non chiude sulla pace fiscale: «Valutiamo tutte le proposte della maggioranza»

I CONTI PUBBLICI

ROMA L'Italia può anticipare il traguardo del ritorno nei parametri del Patto di Stabilità e Crescita. Il documento programmatico di finanza pubblica atteso in tarda serata in Consiglio dei ministri dovrebbe fissare al 3% il rapporto deficit-pil. Il buon andamento dei conti pubblici ha quindi portato in dote la possibilità di rivedere al ribasso il target dell'indebitamento per il 2025 che le previsioni fatte lo scorso autunno nel Piano strutturale di bilancio concordato con la Ue, poi confermate in primavera, avevano invece fissato al 3,3%, prevedendo di andare sotto la soglia del 3% il prossimo anno.

LE TABELLE

La crescita a politiche invariate sarà indicata allo 0,5% per quest'anno e allo 0,7% per il 2026. Con il contributo della manovra che sarà presenta alla Camere entro due settimane il target per il prossimo anno sarà invece portato allo 0,8%.

Centrare già a fine anno l'obiettivo del 3% permetterà all'Italia di iniziare a negoziare in anticipo la chiusura della procedura europea per disavanzo eccessivo aperta a luglio del 2024 per effetto del deficit 2023 balzato al 7,4% per il peso sui conti pubblici degli incentivi edilizi, su tutti del Superbonus 110%, i cui costi erano andati fuori controllo.

Occhi puntati anche sul debito. Le stime di primavera lo fissavano al 136,6% del pil quest'anno, per poi salire al 137,6% nel 2026 e scendere al 137,4% nel 2027. Secondo gli analisti della società di consulenza Ey il debito del prossimo anno dovrebbe invece attestarsi al 136,3%, in discesa dal 137,3% di fine 2025. Più pessimistiche le previsioni di Morgan Stanley. La banca d'affari statunitense vede infatti una crescita del dato per il prossimo anno fino al 139,7% ed evidenzia le possibili ripercussioni che le spese per la transizione energetica e la difesa potranno avere sul surplus primario che il Paese, fatta eccezione per la fase della pandemia e durante la crisi dei debiti sovrani ha saputo mantenere. Il finanziamento della difesa sarà uno dei temi della sessione di bilancio che si sta aprendo. L'altro filone di interventi sulla quale si sta concentrando l'attenzione è il fisco.

LE MISURE

L'auspicio è poter ridurre al 33% l'aliquota Irpef ora al 35%, lasciando lo scaglione invariato fino a 50mila euro di reddito. Il secondo provvedimento in tema di tasse è l'ipotesi di una quinta rottamazione delle cartelle fiscali. Il meccanismo dovrebbe ridimensionare la proposta di pace fiscale presentata dalla Lega in Senato. Anziché 120 rate spalmate in dieci anni si punta a 96 rate in otto anni. L'obiettivo è di non prevedere rate troppo basse, che avrebbero costi di gestione sproporzionati rispetto al gettito atteso: per la stessa ragione il meccanismo non dovrebbe consentire singole tranche inferiori ai 50 euro. Al nuovo meccanismo dovrebbero poter accedere anche i contribuenti, poi decaduti dai benefici, che avevano partecipato all'ultima rottamazione.

«Tutte le ipotesi della maggioranza le stiamo vedendo», ha spiegato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo.

Nel capitolo fiscale entra anche l'Iva per il Terzo Settore. Si lavora per ottenere dalla Ue una lunga esenzione -dieci anni- senza quindi che dal prossimo primo gennaio si passi a un regime di esclusione con maggior aggravi burocratici e amministrativi.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO

Stellantis e Mistral AI rafforzano la partnership sull'intelligenza artificiale

Il logo di Mistral AI

Stellantis e Mistral AI hanno

annunciato all'Italian Tech Week una nuova tappa importante nella loro partnership, con l'obiettivo di accelerare l'integrazione dell'intelligenza artificiale in tutte le operazioni di Stellantis, rafforzando così una collaborazione che ha già prodotto risultati concreti nell'innovazione automotive. Nell'arco degli ultimi 18 mesi, le due aziende hanno collaborato con successo per sviluppare soluzioni IA avanzate e integrare i modelli di Mistral AI in una vasta gamma di applicazioni: dagli assistenti digitali di nuova generazione a bordo veicolo ai flussi di lavoro aziendali e ingegneristici potenziati dall'intelligenza artificiale. Stellantis e Mistral AI entrano oggi in una nuova fase della loro collaborazione con l'ambizione di formare un'alleanza strategica che integri l'IA nel cuore delle operazioni di Stellantis, offrendo efficienza, agilità e valore ai clienti su vasta scala. "Il nostro lavoro con Mistral Ai ci permette di muoverci più velocemente e in modo più intelligente. Ciò che rende unica questa partnership è la capacità di Mistral AI di collaborare a stretto contatto con noi per ottenere risultati significativi", ha detto Ned Curic, chief Engineering & Technology Officer di Stellantis.

De Cecco, scomparso a 77 anni Giuseppe Adolfo

Giorgio dell'Orefice

Scomparso ieri a Pescara all'età di 77 anni (per giunta nel giorno del suo compleanno) Giuseppe Adolfo De Cecco amministratore e presidente del Molino e del Pastificio De Cecco. A darne notizia è lo stesso Gruppo De Cecco che ha annunciato «con dolore la scomparsa di una figura centrale nella storia e nella crescita della nostra azienda».

Giuseppe Adolfo era il fratello minore di Filippo Antonio, presidente e amministratore delegato del Gruppo De Cecco ma di minore c'era solo l'età. Giuseppe Adolfo è stato infatti una figura di spicco del pastificio abruzzese e tra i due fratelli la sintonia era totale. Anche i loro uffici nel quartier generale della De Cecco a Pescara erano confinanti e le due porte affiancate.

Attualmente Giuseppe Adolfo era presidente della Molino e del Pastificio De Cecco veri e propri cuori nevralgici del gruppo. In particolare, lo stabilimento di Ortona (Chieti), nato nel 2013 per allargare la produzione di pasta visto che lo storico stabilimento di Fara San Martino non bastava più per rispondere agli ordinativi in crescita, sarà ora ulteriormente rafforzato con le nuove linee di produzione previste dal piano di sviluppo del gruppo. I due impianti, quello di Fara San Martino e quello di Ortona sono considerati "gemelli" perché utilizzano la medesima acqua in arrivo dalla vicina Majella. Ingrediente fondamentale per una pasta di elevata qualità.

Ma soprattutto Giuseppe Adolfo è stato vicino a Filippo Antonio nell'ultimo importante consolidamento della maggioranza di controllo della società nonché ascoltato consigliere sulle strategie di marketing. C'era Giuseppe Adolfo dietro le scelte che hanno portato il marchio De Cecco ad avvicinarsi sempre più al mondo dello sport: dalla prima sponsorizzazione al major di tennis Flushing Meadows negli anni '80, alla presidenza del Pescara Calcio fino agli ultimi spot con protagonista Jannik Sinner.

«Per onorarne la memoria e il contributo straordinario che ha dato all'impresa e al territorio – prosegue la nota dell'azienda - il gruppo ha deciso di sospendere tutte le attività per due giorni. Alla famiglia De Cecco - conclude la nota - vanno le più sentite condoglianze da parte di tutti i dipendenti e collaboratori, uniti nel ricordo di un uomo che ha dedicato la sua vita al lavoro, alla sua comunità e ai valori che contraddistinguono la nostra azienda».

«Esprimo il mio profondo cordoglio per la scomparsa di Giuseppe Adolfo De Cecco – ha detto ieri il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida -. Il suo impegno e la sua visione hanno contribuito alla vitalità del settore della pasta, uno

dei più iconici e riconosciuti dell'agroalimentare italiano. Ha portato avanti tradizione e innovazione contribuendo a rafforzare l'immagine del Made in Italy nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA